22-MAG-2016 Corriere Romagna Forli'-Cesena da pag. 37

Quotidiano Direttore: Pietro Caricato Lettori Audipress: n.d.

La protesta. Il Sap ha organizzato il pellegrinaggio per sostenere i coinvolti nel caso dell'ex zuccherificio

Otto giorni di marcia solidale

Da Roma fino in Puglia in difesa dei poliziotti accusati

CESENA. Da Roma a piedi fino al santuario di San Michele Arcangelo, patrono della polizia di Stato. Otto giorni di cammino fino al foggiano in solidarietà con tre colleghi poliziotti: Cristian Foschi, Marco Pieri e Giancarlo Tizi. Che come noto, sono coinvolti in un'annosa vicenda.

Sono stati accusati di avere arrecato lesioni ad un cesenate, **Filippo Narducci**, nel corso di un controllo eseguito nel 2010 nella zona dell'ex zuccherificio.

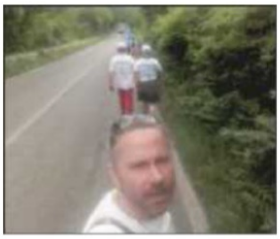
Sono passati sei anni. Quella vicenda, che è costata a ciascuno dei tre condanne a 4 mesi, con pena sospesa, e 3 mila euro di risarcimento (ma c'è un ricorso pendente) resta ancora in sospeso. Così come in sospeso sono le vicissitudini dei tre agenti legate a questa storia, con pratiche giudiziarie che si susseguono a ritmo incalzante, tra processi, ricorsi e contro ricorsi.

Partecipa anche uno degli agenti cesenati coinvolti al "Camino per la verità e la giustizia" organizzato dal sindacato di polizia Sap.

I poliziotti protagonisti dell'iniziativa sono partiti il 20 maggio affiancando il Segretario Generale Nazionale del Sap **Gianni Tonelli**. Da Piazza San Pietro a Roma per arrivare il 28 maggio a Monte Sant'Angelo, presso il Santuario di San Michele Arcangelo Patrono della Polizia di Stato.

«L'obbiettivo promosso dai coraggiosi poliziotti che si uniranno al "Cammino", è quello di mantenere alta l'attenzione sulla vicenda che oramai è diventata un vero e proprio caso giudiziario a valenza nazionale - spiega il Sindacato Autonomi di Polizia in una nota - Pur confermando sempre e incondizionatamente rispetto e fiducia nell'opera della magistratura, ribadiamo la nostra convinzione sulla pretestuosità e strumentalità delle accuse mosse ingiustamente ai tre poliziotti.

Fino a quando la vicenda è rimasta circoscritta nell'ambito giuridico, l'innocenza degli agenti è stata accertata e dichiarata. Quando invece ha assunto contorni politici e mediatici con indebite ingerenze, il dato giuridico è stato stravolto con interpretazioni distorte e soggettive».



Dopo lo sciopero della fame, durato una settimana, le fatiche dei poliziotti cesenati per dare voce alle loro proteste non sono ancora finite: «Sostengono anche loro il "Cammino della Memoria e della Giustizia". La battaglia giudiziaria però continua, perché purtroppo non si ha ancora nessun riscontro. L'intero comparto è fiducioso che si giungerà a ristabilire la verità dei fatti, dimostrando così l'innocenza dei poliziotti coinvolti».